

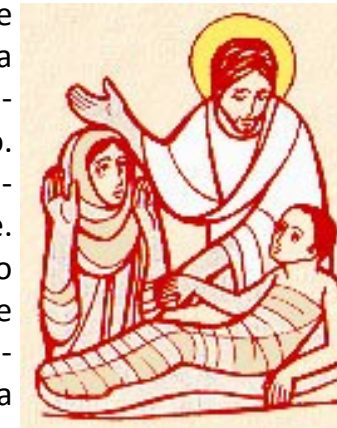
**SETTIMANA DAL 6 AL 12 GIUGNO 2016**

<b>LUN 06</b>	⇒ <b>Ore 21.15 - chiesa de "La Croce":</b> preghiera del S. Rosario e celebrazione della S. Messa. ⇒ <b>Ore 16.30 - campetti di S. Liborio:</b> inizio attività estive dell'oratorio "I Care" per bambini e ragazzi. Cercasi volontari!
<b>MAR 07</b>	⇒ <b>Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino:</b> preghiera del S. Rosario e ascolto del vangelo della domenica.
<b>MER 08</b>	⇒ <b>Ore 21.15 - locali di S. Maria:</b> incontro di vicaria dei membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali con il Segretario Generale della Curia e i responsabili degli Uffici Pastoral Diocesani.
<b>GIO 09</b>	⇒ <b>Ore 21.30—23.30 - chiesa di S. Serafino:</b> Adorazione Eucaristica, con la catechesi sull'opera di misericordia "Seppellire i morti". Possibilità di confessioni.
<b>VEN 10</b>	⇒ <b>Ore 19.30 - chiesa dei SS. Filippo e Giacomo:</b> i giovani "MATURANDI 2016" sono invitati a un momento di preghiera a cui seguirà un aperitivo. Passate parola!
<b>DOM 12</b>	⇒ <b>Entrata in vigore dell'orario estivo delle SS. Messe, fino all'11 settembre incluso.</b> Vedi la tabella sotto. Dopo la valutazione di un anno di sperimentazione dei nuovi orari il Consiglio Pastorale valuterà eventuali aggiustamenti a partire da settembre.



**LA GRANDE COMPASSIONE**

Una donna, vedova, colpita da un dolore inconsolabile: le è morto l'unico figlio, la ragione ultima della sua vita (Lc 7,11-17). Tutta la città è con lei, ma la folla si sente impotente di fronte al fiume straripante di dolore. Gesù la vede, si dirige verso di lei, la guarda negli occhi inondati di lacrime, prova una "grande compassione", si avvicina al morto, lo tocca: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Lo restituisce alla madre, come fa un'ostetrica che prende il bambino appena nato dal grembo della mamma e lo poggia sul suo petto. E' una ri-nascita. Una mamma fortunata, si direbbe. Quanto spesso si ripetono scene di dolore come queste in ogni luogo e in ogni tempo! Quante lacrime nella vita di tante persone scavano



a noi stessi di quanto possiamo immaginare... Scrive il grande Sant'Agostino nelle sue "Confessioni": "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace. Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te". Cominciamo dunque con il cercarlo dentro di noi, lasciandoci raggiungere dal suo sguardo e lasciandoci da Lui "toccare" perché la morte lasci posto alla Vita. E che il nostro sguardo verso l'altro e il nostro farci vicino al dolore dell'altro, con la "grande compassione" di Gesù, possano farsi segno della Sua presenza che asciuga lacrime e riaccende speranza.

Don Sandro.



**ORARIO DELLE SS. MESSE FESTIVE dal 12.06 all'11.09**

SANTA MARIA	SS. SALVATORE	SAN LIBORIO
Sabato ore 19.00	Sabato ore 18.00 <i>San Serafino</i>	Sabato ore 19.00
Domenica ore 10.00	Domenica ore 8.30 <i>San Serafino</i>	Domenica ore 9.30
Domenica ore 19.00 <i>SS. Filippo e Giacomo</i>	Domenica Ore 12.00 <i>San Francesco</i>	

**Pellegrinaggio UNITALSI**  
Iscrizioni entro il 10 giugno al 333 9009869

**MADONNA dell'AMBRO SABATO 21 GIUGNO**

**SPOSI NEL SIGNORE**

*Daniele Bascetta e Mery Di Lorenzo*



**RINATI IN CRISTO**

*Elsa Latini  
Bruno Ciucani  
Camilla Morresi  
Enrico Luis Magi*



**RIPOSANO IN CRISTO**

*Enzo Brunori  
Giulio Troiani  
Armando Foresi  
Delia Olivieri*



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884

Abitazione e uffici di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**



[www.veregraup.org](http://www.veregraup.org)



## “PIÙ ATTENZIONE ALLA SANTA COMUNIONE” /2

RIPORTIAMO A PUNTATE UNA UTILE NOTA PASTORALE DEL VESCOVO DI CARPI,

**MONS. ELIO TINTI, SULLE CONDIZIONI PER RICEVERE CON DIGNITÀ E DECORO LA COMUNIONE.**

2. Nel ricevere la Comunione il Santo Padre ricorda le seguenti Norme (cfr. Istruzione "Redemptionis Sacramentum" del 25 marzo 2004, numeri 80-96; EV 22, numeri 2266 – 2282 e la Notificazione della Congregazione per il Culto Divino del 3 aprile 1985; EV IX numeri 1532 - 1541):

- il fedele che intende ricevere la Comunione in mano deve stendere bene la mano sinistra e porla sopra la mano destra, per poi, con quest'ultima, portarsi la particola alla bocca (n° 1533), dicendo l'Amen come affermazione della propria fede nella presenza del Corpo di Cristo e come accoglienza consapevole;

- il fedele che ha ricevuto la Comunione in mano la porterà alla bocca prima di ritornare al suo posto, mettendosi da una parte e rimanendo rivolto verso l'altare (n° 1535);  
- il fedele non deve prendere la Comunione, ma la deve ricevere dal ministro della Comunione (n° 1536); - si raccomanda a tutti la pulizia delle mani (n° 1537);

- si faccia attenzione che gli eventuali frammenti rimasti in mano non vadano perduti (n° 1538);

- ciascun fedele è libero di ricevere la Comunione in bocca o sulla mano (n° 1539);  
il fedele che desidera ricevere la Comunione in bocca, si avvicini il più possibile alla pisside.

### Ritengo utile fare alcune sottolineature:

• Prima di tutto la Chiesa insiste che una volta ricevuta in mano la Comunione, la si debba portare alla bocca davanti al Sacerdote, in direzione dell'altare. Purtroppo capita a volte che qualcuno la consumi mentre sta tor-

nando al banco o, peggio ancora, che se la metta in tasca e se ne esca di chiesa. Bisogna essere molto precisi su questo punto: la Comunione va consumata davanti al Sacerdote, guardando in direzione dell'altare.

Un'altra osservazione riguarda i frammenti di ostia. Il documento sopra citato raccomanda di controllare sulla mano se non ve ne siano rimasti, in tal caso bisogna consumarli. Per quale motivo la Chiesa precisa questo? La risposta è semplice: in ogni frammento che si stacca dall'Ostia è presente Gesù in corpo e sangue, anima e divinità. Come il sacerdote controlla che sulla patena non vi siano rimasti frammenti – e in tal caso li deve consumare – altrettanto deve fare il fedele, controllando sul



palmò e sulle dita della sua mano.

• La Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, con un apposito documento, del 30 aprile 1999, ha chiarito alcuni dubbi emersi in questi ultimi anni: nelle Diocesi dove c'è il permesso di ricevere la Comunione in mano, rimane integro per il fedele il diritto a ricevere l'Eucaristia sulla lingua:

ciascun fedele è dunque libero di scegliere.

• Sarebbe utile introdurre l'usanza di una tovaglietta per ogni ministro della Comunione (tenuta da due ragazzi o ragazze delle Associazioni parrocchiali) o almeno riprendere il piattino per evitare che possa cadere l'Ostia Santa. Capisco che può diventare difficile al chierichetto con il piattino, individuare se la persona prenda l'ostia in mano o in bocca: con la tovaglia eucaristica si evita più facilmente la caduta per terra dell'Ostia Santa (cfr. Missale Romanum, Institutio generalis, n° 118).

## TESTIMONIANZA SULL'OPERA DI MISERICORDIA “SEPPELLIRE I MORTI”

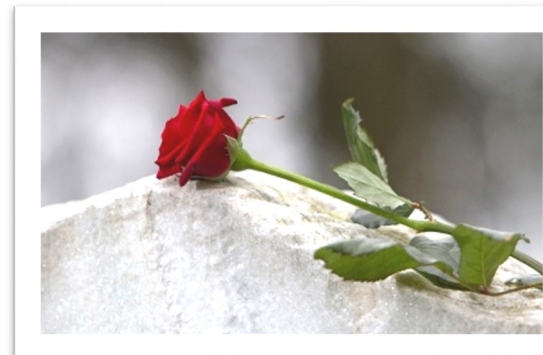
Raissa Millevolte

Io e nonna sedevamo l'una di fronte all'altra nel suo salottino, lei sulla poltroncina preferita io su una sedia, la fissavo cercando di trattenere per me quell'immagine, così da non perderla nel flusso dei ricordi che avrei accumulato con il passare degli anni. Sapevo che stava male e lo spettro del distacco si faceva sempre più vicino, una presenza invisibile eppure ingombrante, quasi lo potevo sentire sussurrarmi all'orecchio che il momento era prossimo. Lei inaspettatamente colse quel mio turbamento ed in un momento di estrema lucidità mi disse: “Cocca di nonna, lo dico a te perché mi fido, ricordati di venirmi a trovare e di portarmi un fiore, ne basta uno solo tutte le volte

che verrai...”. Le sorrisi in risposta e con un filo di voce la rassicurai che avrei rispettato la sua volontà, tuttavia dentro di me proprio non capivo che senso avesse preoccuparsi di una cosa del genere in quel momento, insomma a lei cosa cambiava? Le cose

sarebbero comunque andate come dovevano andare e delle lacrime versate di fronte ad una lapide non facevano la differenza, purtroppo. Io avrei voluto fosse rimasta con me, che non fosse partita di lì a poco tempo per chissà dove, la sepoltura non faceva che rimarcare con forza una realtà di sofferenza inevitabile che avrebbe cambiato sensibilmente la mia vita. Eppure una chiave di lettura diversa ci deve essere, non tanto per facilitare le cose a quelli che restano quaggiù, quanto per provare a vivere il messaggio di Gesù fino in fondo, anche di fronte alla morte che rappresenta la frattura più grande della creazione, il buco nero sul quale tutti si interrogano, dai letterati, agli scienziati, a tutti gli uomini di ogni condizione e confessione. La sepoltura dei cari defunti viene vista dai più, anche da me, come un atto di civiltà, una risposta razionale dell'uomo che lucidamente si cura di nascondere i resti impoveriti di una esistenza il cui valore si proietta oltre quelle spoglie.

Quasi nessuno vede nella tomba, nella cappella di famiglia, nei fiori un atto d'Amore, insomma quante volte capita di sentire dire: “bisogna volersi bene da vivi!”. Come se una cosa escludesse l'altra, come se la cura riservata alla sepoltura rappresentasse solo una formalità, un punto finale di chiusura con chi ci lascia, tanto per poter dire: “abbiamo fatto tutto”. Il punto cruciale è che finché si è vivi si fatica ad amare nel senso più profondo, nel senso del Cristo. Il Maestro inchiodato ad una croce ha rinnovato l'umanità nella sfera emotiva e passionale, lasciando questa terra a braccia aperte, senza trattenere nulla per sé, dando all'Amore il senso di offerta e sacrificio, di dono per gli altri. Il Suo Comandamento più grande è quello di amare il prossimo, non di trattenerlo, di fare in modo che il legame affettivo non diventi una catena ma superi i limiti e le distanze, persino la



morte che sembra azzerare ogni cosa. Tra Resurrezione e morte non c'è antitesi, come non esiste contrapposizione tra amarsi da vivi e curarsi dei morti. Le due entità hanno un senso solo se colte una in congiunzione all'altra, con la morte la Resurrezione, con la sepoltura un omaggio alla Vita, che non si ferma in quel corpo, in quella tomba fredda ma tende verso l'Infinito, verso l'abbraccio di Gesù che è quello in cui tutte le cose trovano il loro compimento. Per noi vivi dunque visitare le tombe di famiglia, portare un omaggio floreale è un'opera di carità, un modo per entrare in contatto con chi ci ha lasciato che solo nell'amore può essere raggiunto. Attraverso questa diversa chiave di lettura si può accettare il sepolcro senza il preconcetto che sia qualcosa di doveroso, di civile, ma rinnovandone il senso di segno d'amore, di richiamo verso l'eternità.

### Preghiamo

### In Famiglia attorno alla Tavola

*Sulla nostra tavola, Signore, oggi c'è l'abbondanza dei tuoi doni:  
cibi preparati con cura e vino buono.*

*Noi ti lodiamo e ti benediciamo per la tua infinita bontà;  
fa' che la nostra festa sia un'occasione di condividere la gioia  
e la speranza con i nostri fratelli. Amen.*